

sieme, duplicano il loro valore costituendosi col credito.

Io non voglio procedere oltre in questa discussione, nella quale sono entrato specialmente per ristabilire quei fatti, dei quali, senza ragione, l'onorevole Bellini metteva in dubbio l'esistenza.

PIOLTI DE BIANCHI. Io chiesi la parola, non coll'intenzione d'insistere sulla questione d'opportunità sollevata dall'onorevole Bellini, ma allo scopo di chiedere all'onorevole relatore della Commissione, così dotto in materia, alcuni schiarimenti intorno alla natura dei Buoni agrari di cui si fa menzione nell'attuale progetto di legge.

Io non potei ancora ben comprendere a quale specie di valori in giro nelle Borse debbano questi Buoni assomigliarsi, se, cioè, alla natura delle cartelle fondiarie, o dei titoli cambiari, oppure dei biglietti di Banca. Ed acciò non paia la mia osservazione affatto superficiale, mi faccio lecito di giustificarla, coll'avvertire che, nell'alinea di cui ora discutiamo, si parla di creare e negoziare Buoni agrari. Ora, negoziare, parmi significhi emettere un valore, porlo in commercio, esitarlo a quel prezzo che maggiore se ne può ricavare. Ma perchè un valore possa essere venduto, essere suscettibile d'un prezzo determinato, parmi che richieda un elemento di guadagno per parte di chi l'acquista, che nel maggior numero dei casi si verifica coll'interesse, sia l'interesse portato dallo stesso titolo, come avviene nelle cedole di credito pubblico e nelle cartelle fondiarie, sia l'interesse mascherato sotto la forma di sconto, come avviene nelle cambiali. Ma qui, per quanto vedo, non mi è dato scorgere dove possa saltare fuori l'interesse: non espresso, perchè non se ne fa parola; e nemmeno implicito, perchè in allora sarebbesi dovuto avvertire in qual modo, in qual tempo, con quali norme debbano rimborsarsi.

Che se invece i Buoni agrari debbono assomigliare ai biglietti di Banca (e questa supposizione parmi la più esatta e pel contesto dell'intero progetto, e per quanto disse l'onorevole Briganti-Bellini, preoccupato dell'influenza che possono esercitare sul corso forzato attuale della carta bancaria, e per quanto disse l'onorevole Torrigiani che in questo progetto vedeva un metodo indiretto di sciogliere il quesito della pluralità delle Banche, e più di tutti dalle parole dell'onorevole Alvisi, il quale assomigliava i Buoni agrari ai biglietti emessi da un istituto di credito, in cui egli ha tanta parte, e di cui ci parlò con tanta diffusione), se, dico, i Buoni agrari debbono assomigliarsi ai biglietti di Banca, allora domando io, perchè non è fatto cenno che essi sono rimborsabili a vista, perchè, non è fissato che, ogni qualvolta vengano presentati all'istituto che li emette, debbano essere mutati immediatamente in danaro, o in ciò che oggi tien luogo di danaro. Una condizione siffatta è tanto essenziale per questa specie

di valori, che non comprendo in qual modo possa essere pretermessa.

Di più, ogni qual volta si autorizza un istituto di credito ad emettere biglietti della natura dei biglietti di Banca da rimborsarsi a vista immediatamente, necessità vuole che il potere legislativo introduca precauzioni tali da rendere probabile, da rendere quasi necessario e certo il loro rimborso.

E diffatti, nella legge che regola la Banca Nazionale, nelle varie disposizioni che reggono gl'istituti di credito, sempre si fissa una riserva metallica corrispondente al bisogno, onde possano rimborsare il biglietto alla presentazione.

Ora nell'attuale progetto di legge veggio bensì all'articolo 5 fatto cenno di una specie di riserva metallica, allorchè si parla di un fondo metallico da tenersi in cassa, il quale deve essere la terza parte... Ma la terza parte di che? Dei Buoni agrari? Allora comprenderei lo scopo; invece non solo dei Buoni agrari, ma anche dei biglietti all'ordine e a vista, ma anche delle tratte, ma anche dei conti correnti, vale a dire di cose di genere molto disparato. Ora se la riserva metallica deve far fronte a tanti e diversi titoli e bisogni, ve ne sarà sufficiente quantità per far fronte al rimborso dei Buoni agrari pagabili sempre a vista?

Di più la Commissione propone di aggiungere al progetto ministeriale primitivo le parole *all'epoca dell'emissione*, vale a dire che la voluta riserva non è nemmeno vincolata all'obbligo di tenersi sempre proporzionale ai Buoni agrari e agli altri valori di cui parlai poc'anzi; ma basta che sia proporzionale un giorno solo, il giorno cioè in cui avviene l'emissione. Che posteriormente i conti correnti aumentino, che posteriormente l'istituto debba far pagamenti in danaro per altre cause, che posteriormente la proporzione tra la riserva metallica ed i valori in circolazione di ogni specie e i conti correnti si muti, non è più obbligato l'istituto di provvedere il complemento della riserva.

Ora, in qual modo avremo guarentito che sia sempre fatto il pagamento a vista?

L'onorevole Torrigiani diceva essere questa occasione opportuna per sciogliere il problema della unicità o pluralità delle Banche, e dall'opposizione che udiva mossa dall'onorevole Briganti-Bellini deduceva, in via di supposizione, non potendo affermarlo in modo assoluto, che l'onorevole Briganti-Bellini fosse partigiano dell'unicità delle Banche. Non vorrei che dalla mia argomentazione qualcuno fosse indotto a dedurne conseguenze eguali. Mai no, io invece sono desideroso assai della pluralità delle Banche, ed è appunto perchè la desidero che vorrei che fosse accompagnata da tali guarentigie, da non dare ragione ai partigiani della contraria dottrina, a coloro che credono dalla pluralità delle Banche dover derivare gravissimi mali.

Ora, l'introdurre una facilità d'emissione di biglietti, il fare una legge la quale renda enormemente facile